

Processo partecipativo

Pineta bene comune

promosso da



finanziato da



coordinato da



Camminata 2: Fiumara sud

Domenica 27 Settembre 2015

Report della camminata

Domenica 27 settembre, di mattina, si è svolta la seconda camminata in pineta.

I partecipanti si sono incontrati alle ore 9,30 al Bagno "Tre stelle", davanti al piazzale dei ferrovieri.

Le attività proposte sono state di tre tipologie e si sono alternate e mescolate in modo molto fluido:

- introduzione alle caratteristiche naturalistiche e ambientali dell'area con una guida ambientale
- introduzione alla storia e alla tecnica della camminata dolce con bastoncini da Nordic Walking con un istruttore NW
- ascolto finalizzato alle attività del percorso partecipativo, osservazione di elementi critici e di bellezza naturale e biodiversità da parte dei partecipanti

La prima sosta è avvenuta sotto la parte di pineta adibita a parcheggio per auto; questa destinazione non è conforme alle modalità di protezione della biodiversità dell'area, ci sono cartelli di divieto di accesso divelti.



Proseguendo sotto la pineta i partecipanti notano che il sottobosco è stato completamente rimosso, probabilmente per motivi antincendio, ma gli aghi di pino sono presenti. I presenti dibattono su quali siano le migliori modalità di protezione dal fuoco delle pinete: una pineta pulita dovrebbe avere minore materiale infiammabile, ma, essendo più accessibile, è molto più

frequentata e quindi a rischio per le attività umane; una pineta allo stato naturale contiene moltissimo materiale infiammabile ma è meno accessibile alle attività antropiche.

L'area picnic e il parcheggio limitrofo che si incontrano di seguito sono purtroppo costellati di rifiuti a terra e le staccionate sono in parte rotte.



Dal punto di vista naturalistico l'area è una pineta non fitta di pini prevalentemente domestici, le chiome a ombrello sono ampie e lasciano crescere al di sotto altre piante e arbusti (alaterno, lentisco...) e le piante pioniere per la protezione dal vento; sono visibili dei dolci dislivelli, segno della presenza di dune fossili.

Su alcuni tronchi di pini sono visibili ancora i fori dei ramponi dei pinottolai, che si arrampicavano per scegliere le pine mature da far cadere.

La camminata prosegue verso la foce della Fiumara di San Leopoldo (biotopo), che non sfocia in mare in superficie; nella stagione calda può succedere che la portata d'acqua non sia sufficiente a far arrivare il corso d'acqua al mare, ma alcuni partecipanti raccontano che gli operatori turistici e sportivi della zona a volte riportano sabbia alla foce per evitare che la spiaggia venga interrotta dall'acqua (comportamento ovviamente esecrabile). Il canale serviva a convogliare le

acque delle colmate di bonifica, dopo che queste si erano schiarite e avevano depositato le fertili argille, che oggi costituiscono la pianura maremmana. Quando il canale non sfocia al mare si forma una specie di lago costiero salmastro ricco di piante e animali acquatici.

Sulla sabbia si nota una passerella in plastica che si sta spezzando in mille pezzi per l'esposizione al sole e la pressione dei mezzi che la utilizzano; i pezzi di plastica rotta sono sparsi nei dintorni. Sarebbe più opportuno utilizzare passerelle di legno e/o rimuovere quelle in plastica alla fine della stagione balneare. Le strutture dei campeggi e dei bagni vengono rimosse in inverno anche a causa delle richieste e delle proteste dei cittadini. Nell'area è anche presente una zona dedicata al kite surf.

Il tema di dibattito dei partecipanti diventa: come coniugare la protezione ambientale e le attività umane? Per qualcuno è necessario vietare le pressioni antropiche di qualunque tipo, che sono comunque incompatibili, come condizione di vera tutela della biodiversità, perché qualsiasi compromesso equivale a una perdita; per qualcuno al contrario bisogna far diventare gli operatori economici degli alleati per la protezione e questo obiettivo si può raggiungere partendo dalla conoscenza e dall'educazione per la cooperazione: *"la protezione deriva dalla conoscenza e non dall'isolamento"*. Quindi:

- Gli operatori economici dovrebbero acquisire la consapevolezza che è un privilegio poter svolgere le proprie attività in un'area naturale di grande valore, contribuendo a rispettarla e proteggerla
- Le istituzioni dovrebbero recintare le dune e individuare percorsi delimitati e sopraelevati sulle dune e controllare sul rispetto delle regole e delle concessioni
- Le scuole dovrebbero fare educazione alla complessità studiando gli ecosistemi costieri
- I comitati e i gruppi ambientalisti e le guide ambientali dovrebbero trovare un modo di fare educazione senza far cadere la conoscenza dall'alto, in modo da sensibilizzare e far conoscere e capire quali ricchezze esprime l'ambiente naturale dell'area.
- Nei periodi di massimo utilizzo turistico dell'area, sarebbe molto utile la presenza di guide ambientali a disposizione dei bagnanti e degli operatori, che diano spiegazioni sul comportamento corretto da tenere rispetto alle dune o al corso d'acqua; ad esempio: se

c'è un cartello di divieto di calpestare le dune, e qualcuno le calpesta, servirebbe qualcuno che, piuttosto che dare una sanzione, spieghi perché è importante non calpestare le dune.

Mentre i partecipanti discutono dello stato di salute dell'area, possono ammirare il volo di un airone cinerino. L'area è anche zona di nidificazione del fratino, un uccello che depone le proprie uova direttamente sulla sabbia in primavera-estate.



La camminata è proseguita tornando verso l'interno dalla parte nord della fiumara, che ricade nell'Oasi WWF di San Felice, meta della camminata del pomeriggio.



<p style="text-align: center;"><u>PUNTI DI FORZA</u></p> <p>L'area è pubblica o aperta al pubblico. L'area ospita diversi ecosistemi, in particolare quelli della pineta e delle aree umide (fiumara).</p>	<p style="text-align: center;"><u>PUNTI DI DEBOLEZZA</u></p> <p>Forte antropizzazione. Parcheggi in pineta. Gli interventi di prevenzione incendi hanno diradato molto la vegetazione e il sottobosco, compromettendo in parte l'ecosistema. Le aree più aperte al pubblico sono molto sporche, con cartelli e staccionate divelte.</p>
<p style="text-align: center;"><u>OPPORTUNITA'</u></p> <p>L'area, se conservata e valorizzata, ha un elevato potenziale per il turismo sostenibile e l'educazione ambientale.</p>	<p style="text-align: center;"><u>MINACCE</u></p> <p>Gli operatori economici che non sono consapevoli del valore naturalistico dell'area in cui lavorano rischiano di mettere in pratica comportamenti che non solo infrangono le leggi e i regolamenti, ma soprattutto provocano danni irreparabili alla biodiversità dell'area.</p>